

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

■ Nel clima degli anni turbini precedenti la rivoluzione nasceva a Coyoacán presso Città del Messico la pittrice Frida Kahlo (1907-1954); la sua opera si pone, insieme ai grandi affreschi murali del marito Diego Rivera, tra le più significative dell'arte messicana del XX secolo. L'omaggio che le viene rivolto dalla galleria "Associazione artisti lodigiani" di via Oldrado da Ponte si relaziona alla ricorrenza del centenario della sua nascita, e ha il merito di portare l'attenzione sul messaggio artistico della Kahlo, troppo spesso in sott'ordine rispetto alla suggestività del personaggio e delle vicende biografiche segnate dall'indomabile "brama di vivere" come da episodi di intensa drammaticità. "Omaggio a" in pittura vuol dire avvicinamento, rilettura, interpretazione; suppone l'immersersi dentro un mondo e il lasciarsi coinvolgere, ed è ciò che in diversa misura hanno fatto i Dieci artisti per Frida Kahlo (poi divenuti tredici), protagonisti della mostra aperta fino al 5 marzo e selezionati tra i partecipanti all'omonimo concorso, illustrato da Flora Tumminello. Il suo esito, reso noto nell'affollata inaugurazione di sabato scorso che ha registrato una presenza

di pubblico giovane insolita per la città, ha premiato la lodigiana Paola De Luigi e le sue tele, convincenti punti di incontro tra riflessione sul personaggio-artista Kahlo e personale resa pittorica, e dunque tra poesia e tecnica capaci di originare una poetica animata dal rispecchiamento dell'identità. La lucida analisi della De Luigi mette a nudo la realtà del corpo spezzato della pittrice messicana attraverso l'immagine del manichino, simulacro inerte, e sospeso in una immobilità senza tempo, della trascorsa intensità esistenziale. Ne resta il richiamo negli elementi simbolici delle collane, quelle di cui Frida ornava anche l'interminabile dolorosa dei giorni di ospedale, e nel bianco dei tessuti rilucenti di passato insieme alle rose così spesso dipinte; come il sangue, elemento catalizzatore in tanti quadri esorcizzanti la malattia: uno per tutti *Il letto volante*, emblematico della visionarietà che accompagnò la sua sostanziale adesione al vero, fondendosi con gli stilemi iconici del folclore e della cultura messicana. «Pensavano che fossi surrealista ma non lo fui mai» - dichiarò Frida in risposta ad André Breton che le riconosceva la vicinanza al movimento da lui fondato - «non ho mai dipinto sogni, ho solamente dipinto la mia realtà».

Paola De Luigi, studi alla Scuola Politecnica del Design e solida impostazione grafica, vi allude percorrendo le forme metafisiche con la luce che ammantandoli svela i particolari, luce che si fa colore ed elemento cardine della sua pittura, legame tra irrealità delle presenze e verità dei ricordi sprigionati. Nelle altre opere in galleria il mondo di Frida si ritrova nel richiamo alla matrice autobiografica espressa nei duecento autoritratti (Gianfranco Bombelli, Virgi-

In breve

STORIA E MEMORIA

Una monografia a più voci sui mille "volti" del paese, così Corno Giovane parla di sé agli aspiranti residenti

L'amministrazione di Corno Giovane ha presentato, nelle scorse settimane, il volume "Corno Giovane si presenta", realizzato grazie al contributo della Provincia di Lodi e in distribuzione a tutte le famiglie. «Si tratta - spiega il sindaco Belloni - di un biglietto da visita per il nostro paese, scritto dagli stessi corniolesi. Un piccolo libro che evidenzia a chi abita già a Corno Giovane ciò che abbiamo di buono e di bello e che serva da guida a coloro che verranno a visitare le nostre zone o che intendano diventare nostri concittadini. Spero che questo libro contribuirà ad aprire un nuovo canale di dialogo e comunicazione tra le persone». Il volume è stato scritto a più mani da Giacomo Bassi, noto ricercatore storico-sociale, Pietro Belloni, Desirée Bravi, Giulia Leconi, Francesco Galluzzi, Riccardo Incocco, Roberto Lucchini, Umberto Migliorini (ex sindaco del paese), Isidoro Moschetti, Francesco Pretini, Ercole Quartieri, Alberto Saltarelli e Paolo Scolari e si avvale dell'apporto fotografico di Giuseppe Rocca, noto fotografo bassaiolo autore dell'immagine di copertina, Giacomo Bassi, Teresa Cigolini, Gianmario Galluzzi, Mario Gruppi e Nadia Ottolini. L'agile volume è diviso in sette capitoli che illustrano la storia del paese, il territorio, le chiese, le associazioni e i gruppi, le scuole e il Grest, i maggiori artisti locali (Ilia Rubini e Mauro Ceglie) e le strutture comunali il tutto corredato da suggestive immagini fotografiche.

SETTE NOTE LIVE A MILANO

L'Hammond di Joey De Francesco in scena al Blue Note, fine settimana nel segno delle cover con i Lokomotion

Dopo la serata secca (oggi) con i Radiodervish, quintetto atipico nato dal sodalizio artistico tra Nabil Salameh e Michele Lobaccaro, si prospettano due serate straordinarie per domani e giovedì al Blue Note di Milano, con Joey De Francesco che oggi ha 35 anni ma ne aveva 17 quando fece una devastante apparizione nel mondo del jazz. Vi entrò dalla porta principale, con un contratto discografico con la Columbia ("All of Me" fu l'album di esordio) e con collaborazioni importanti, inclusa quella con il leggendario Illinois Jacquet. Ma era soprattutto il suo drive intenso, la spettacolarità del suo approccio al soul jazz, il senso del blues a stupire, senza tralasciare il fatto che in tempi di tastiere, campionamenti, loops e altre alchimie elettroniche, il giovanissimo Joey aveva rimesso in circolo il buon vecchio organo hammond, che sapeva inevitabilmente di altri tempi e sembrava decaduto per sempre. Un'occasione da non perdere. Ingresso 35 euro. Sabato 23 i Lokomotion, una delle "cover band" più note a Milano e dintorni, con esperienza anche di concerti all'estero a New York (2001) Londra e Oxford (2002) Dublino (2005). Suonano come un "juke box" dal rock Anni '60 all'easy listening al pop Anni 70-80 ma anche canzoni molto recenti, soprattutto musica inglese ed americana ma anche canzoni italiane degli Anni 70. I componenti della band han suonato come session men a fianco di artisti noti. Ingresso 15/20euro. Info www.bluenotemilano.com

LETTERATURA

Dante torna fra i banchi in Statale



■ Riprendono domani nella Università meneghina le letture della "Commedia" organizzate dagli studenti

■ Dante conquista il cuore dei giovani e torna in università. Il genio letterario dell'Alighieri torna da domani all'Università degli Studi di Milano per la seconda edizione di *Esperimenti Danteschi* che fino al 28 maggio, ogni mercoledì, ripropone la lettura con commento dei canti dell'*Inferno* a cura dei più grandi dantisti viventi. Piccolo particolare: non si tratta dell'ennesima lettura pubblica organizzata "dall'alto", da enti o da istituzioni culturali, ma di incontri aperti a tutta la città ideati, organizzati e realizzati da un manipolo di giovanissimi studenti iscritti alle facoltà umanistiche della Statale che sono innamorati di Dante e intenzionati a bissare il successo dello scorso anno. Nella prima edizione, infatti, oltre diecimila persone (studenti, docenti e gente comune) seguirono le 42 conferenze incentrate su un percorso della *Divina Commedia* che partiva dall'*Inferno*, attraversava le tre cantiche, e si concludeva con i passi più significativi del *Paradiso*. Per l'edizione 2008 hanno accolto l'invito dei giovani "sperimentatori danteschi" alcuni tra i titolari di cattedre universitarie più prestigiose del mondo come Robert Hollander, della Princeton University, Lino Pertile della Harvard University, la poetessa e traduttrice russa Olga Sedakova, dell'Università Statale di Mosca, John Took, della University College of London e Paola Nasti, della University of Reading. Accanto a questi nomi di prestigio internazionale non mancano gli intellettuali "made in Italy" tra i quali spiccano Saverio Bellomo della Ca' Foscari di Venezia, Giuseppe Frasso della Cattolica di Milano e Carlo Sini, ordinario di Filosofia teoretica alla Statale e tra i più autorevoli filosofi italiani viventi. «Le numerose richieste ricevute via e-mail e la straordinaria affluenza con cui è stata seguita la lettura del *Paradiso* lo scorso anno ci hanno spinto a riproporre l'intero ciclo di letture della *Commedia* - hanno detto i giovani promotori di *Esperimenti danteschi* durante la presentazione della rassegna - Chiediamo agli illustri studiosi e docenti che parteciperanno all'iniziativa di proseguire ogni mercoledì con noi questo "esperimento" universitario per approfondire il valore dell'opera di Dante nella nostra storia e per introdurci al significato profondo della sua poesia per il presente». Si comincia domani, nell'aula 211 della Statale in via Festa del Perdono 7, alle 17: porte aperte a tutti.

Francesca Amé

LA LODIGIANA PAOLA DE LUIGI HA VINTO IL CONCORSO-OMAGGIO ALLA GRANDE ARTISTA

Tredici pennelli per Frida Kahlo

Si è alzato il sipario sulla mostra alla "Oldrado da Ponte"

L'associazione Artisti lodigiani, ha presentato un omaggio a Frida Kahlo; nella foto alcune artiste coordinate da Flora Tumminello

nia Milici, Beatrice Buonaiuto, M. Rosaria D'Alessandro, Rosalba Frega e Silvia Abbiezzi, con i suoi corpi martoriati, modellati con imbottiture e "ricuciti" con ago e filo, nell'impianto a tritico su tavola, il retablo dell'arte messicana popolare (Antonella Iurilli); oppure, nel caso di Fabiola Barna, Alessia Piemonte, Teresa Susy Manzo, Roberta Di Iasio, e della calda vibratilità cromatica di Daniela Garosi, nella trasposizione del tormento esistenziale della Kahlo e insieme del suo incrollabile *Viva la vida*.

Marina Arensi



Ancora una volta dalla sua uscita, datata 1943, il piccolo principe di Antoine de Saint-Exupéry, libro poetico e monito per adulti e ragazzi, ha trovato spazio tra le luci di un teatro. È stato il teatro del "Viale" di Lodi a ospitare la sua rappresentazione.

Così come insegna quest'opera letteraria che, in maniera originale e sottile, affronta temi profondi, come la vita, l'amore e l'amicizia: «L'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede che col cuore. Tutti siamo stati bambini e dovremmo ricordarlo più spesso». «È proprio per questo che le nostre scenografie e gli abiti di scena erano particolarmente semplici. Per far apprezzare il lavoro, trasposizione dello scritto, non ci occorreva sfarzo» spiega il regista dello spettacolo Alberto Ferrari, dell'agenzia di spettacolo Altamarea.

Sotto l'egida dell'artista, si sono esibiti gli attori della Pastorale

L O S P E T T A C O L O

Il piccolo principe sul palco

Paola Arensi

giovane di Senigallia (Ancona) che, ospitata da quella di Senna, a lei gemellata, ha voluto esibirsi nel Lodigiano. Per parlare di sentimenti veri era necessario che lo spettacolo fosse realizzato la sera di San Valentino: «Sapevamo bene che i festeggiamenti in corso ci avrebbero privato di una parte di pubblico, eppure, dando maggior risalto al significato dell'opera, abbiamo stabilito la data di comune accordo» chiarisce il responsabile. Ma il paladino dei valori è comunque riuscito a far riempire più di mezza platea. Un pubblico forse esiguo rispetto ad altri avvenimenti, ma particolarmente caloroso e motivato. Il titolo esatto della trasposizione era

Al Viale di Lodi la versione teatrale del noto capolavoro

Processo al piccolo principe. Sullo sfondo un fantomatico tribunale e la realistica scritta "La legge non è uguale per tutti". Tre

giudici del sistema planetario intergalattico, certi che aborrire le emozioni, privilegiare il denaro e l'apparenza, seguire i consigli della pubblicità e non pensare mai, fossero gli ingredienti di una vita onesta, hanno interpellato innumerevoli testimoni. Ognuno di loro, secondo i giurati, era stato in qualche modo turbato dalla bontà d'animo del principino e lo ha dimostrato cantando canzoni a tema particolarmente note e ritmate: l'ubriaco, l'uomo d'affari, la rosa, il vanitoso. Fortunatamente almeno la volpe e l'aviatore credevano nell'amicizia: «Il piccolo principe ci ha aiutati e addomesticati, insegnandoci l'importanza del volersi bene» hanno dichiarato. E così, dopo un romantico finale di lente colonne sonore e passi di danza classica, mirabilmente interpretati dal corpo di ballo e dallo stesso Ferrari, è stata ottenuta l'assoluzione dell'imputato.

LA SANDONATESE STAR A MUSICULTURA

La Pestalozza vola verso il gran finale

■ Prosegue il cammino di Roberta Pestalozza a Musicultura, la diciannovesima edizione della rassegna che premia la musica d'autore a Macerata. Domenica pomeriggio la musicista sandonatese si esibisce nel teatro di Macerata con la sua arpa, dopo la performance del cantautore milanese Folco Orselli. Roberta Pestalozza, che nel frattempo è diventata mamma, aveva dovuto spostare la sua audizione, inizialmente prevista per l'8 febbraio, proprio per la nascita della sua secondogenita, Carolina: ultima a salire sul palco dopo altri quattro artisti, Roberta ha svolto un'esibizione che è stata apprezzata non solo per la bellezza dei canti e delle musiche scelte, ma anche per la particolarità di una composizione creata con l'accompagnamento di uno strumento così particolare come l'arpa. A proposito della scelta di dedicarsi all'arpa la musicista sandonatese ha detto: «Ho scelto questo strumento quando ero molto piccola, perché affascinata dalle cose grandi. Ho iniziato a studiare in conservato-



La musicista sandonatese Roberta Pestalozza sul palco per la manifestazione "Musicultura", tenutasi a Macerata

rio e poi ho deciso di continuare su questa strada. Nell'ultimo periodo ho cominciato uno studio della cultura popolare e ora suono l'arpa diatonica, che è più piccola». Intanto le audizioni di Musicultura procedo-

no: in gara sono rimasti soli due artisti dalla Lombardia (Folco Orselli e la sandonatese Pestalozza) e il vincitore del premio sarà decretato a giugno.

F.Am.

MELEGNANO

Il cinema di Olmi, la fede e la Chiesa: "Centochiodi" al vaglio di Enrico Danesi

■ Il cinema, anzi l'enigma, di Ermanno Olmi, consente a un nuovo gruppo culturale melegnanese di uscire allo scoperto. "In Compagnia", circolo di lettura formato attorno alla biblioteca di piazzale delle Associazioni, si ritrova una volta al mese per mettere a confronto e condividere esperienze maturate sulle pagine o attraverso altri strumenti culturali. In questo caso l'ultimo, denso film del 77enne regista bergamasco ha attirato venerdì sera i promotori de "La Compagnia" e altri cittadini presso le sale del castello Mediceo. Il critico e giornalista Enrico Danesi, responsabile dell'Ufficio cinema della diocesi di Milano, ha esposto il percorso biografico di un uomo di cinema partito da documentari appena post neorealisti negli anni '50, e arrivato a quello che per sua stessa ammissione sarà l'ultimo film: "Centochiodi". Il fascino di questa pellicola uscita giusto un anno fa consiste nell'evidente ricamo evangelico della trama, il che ne fa una meditazione sulla fede o meglio sull'attualità del Vangelo, unito a un non trascurabile gusto giallistico che parte dalla folgorante idea iniziale degli incunabili crocefissi. È un film contro la vanità del sapere? Contro la Chiesa istituzione? Contro la distruzione-svendita dell'Italia al mattone? Danesi, con l'aiuto degli interventi del pubblico, ha cercato di mettere ordine per quanto possibile, nel pensiero di questo «regista-teologo ruspante che sta con i pastori contro i Magi»: «Centochiodi non è un film "contro" il libro - ha per ciò affermato l'ospite - ma sicuramente contro la cultura ingessata. È un po' un gioco della torre: è come se Olmi ci avesse voluto comunicare, e con la forza dell'ultimo film, di preferire l'amore al sapere».